

Poesia**Com'è caro (e leopardiano) il pensiero Minore****Alessandra Pacelli**

Tra le prime pagine c'è un «Piccolo madrigale materno» dove si evoca lo struggente momento di passaggio in cui «te eri già me/ il me che non era più te»; mentre tra gli ultimi versi si parla di cervello con una straordinaria fredda ironia: «Se pensa è il nostro,/ se sta sotto il microscopio/ è quello di un altro». Ecco, la cifra più seducente di Renato Minore poeta è questo passare dalla tenerezza all'analisi brutale, senza tralasciare tutto quello che di



Renato Minore
O CARO PENSIERO
Nino Aragno editore
pagine 112, euro 15

intimo e sarcastico e sghembo ci può stare nel mezzo: l'apprensione del sentimento panico, l'attesa che si oppone al possibile rinvio, la scelta della complicità più che la contrapposizione. E la frequentazione leopardiana si fa sempre più evidente, a cominciare dal titolo di questa sua nuova raccolta, *O caro pensiero*, (Nino Aragno editore, pagg. 112, euro 15) dove quel caro non può che evocare l'ermo colle recanatese. Così «il moto e il mondo» fondono il loro senso, quasi a celebrare una personale cosmogonia. E poi ci sono l'accet-

tazione per l'accadere inevitabile delle cose, come nei versi di alcune brevi poesie in stile giapponese («La mia ombra/ sul muro e la tua ombra/ separate appena/ non erano una/ e neppure due»), e lo stupore per il cortocircuito emotivo, il cedimento improvviso («Siamo le carte/ di un castello perfetto/ ognuna è un crollo»). Ma è la sintesi della questione temporale a essere dirompente nella semplicità del ragionare: «Il presente si vede solo di profilo/ è il passato che abbiamo di fronte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

